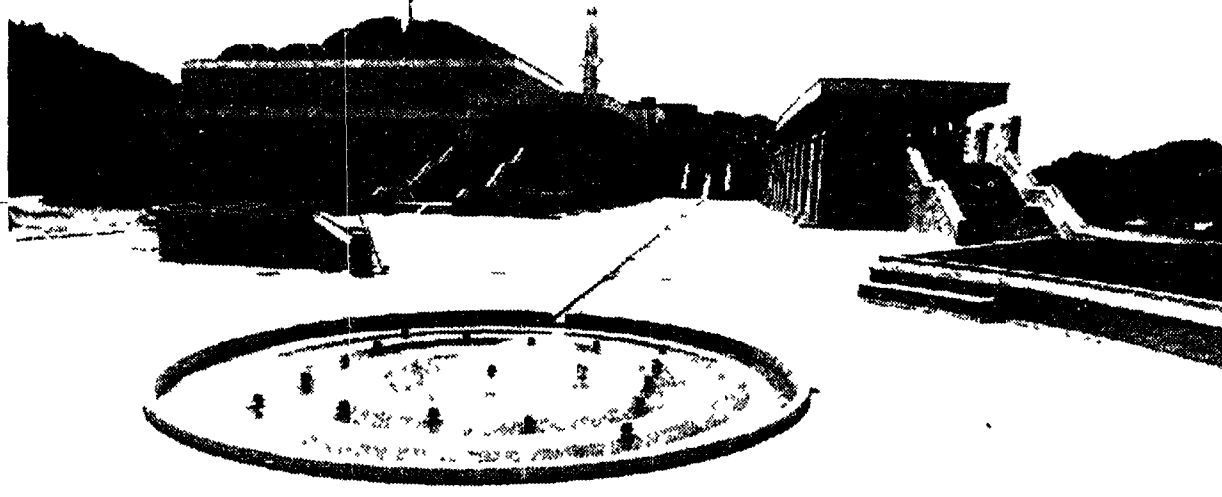


Portoghesi, autore del progetto del luogo di culto replica alle critiche del direttore dell'Istituto della comunità islamica «Ci sono usi diversi nei paesi musulmani, non esiste un criterio unico» Si apre un dibattito sull'edificio che sarà inaugurato tra breve

# «La moschea non piace? Allora va bene»

«Una cosa che piace a tutti sicuramente non è bella» Paolo Portoghesi, con filosofia, replica alle accuse mosse sul progetto di moschea per la capitale dal direttore dell'Istituto di cultura della Comunità islamica Abdul Hadi Palazzi: «I paesi musulmani sono moltissimi e ognuno ha stabilito usi diversi. Non esiste un criterio unico» dice l'architetto. Dalla sua parte anche l'ex direttore del centro islamico



A destra l'architetto Paolo Portoghesi. Al centro una foto del piazzale della moschea di Monte Antenne. Verrà inaugurata tra poco



BIANCA DI GIOVANNI

La moschea di Monte Antenne va bene così come è parola di Paolo Portoghesi e del Consiglio del Centro islamico di Roma. Il suo committente, la «difesa» del progetto dopo le critiche avanzate da Abdul Hadi Palazzi, direttore dell'Istituto culturale della Comunità islamica italiana in un'intervista rilasciata all'Unità Cinque scappi d'imputazione: i «vabi» inadatti alle abluzioni, i «tahites» inseriti nel corpo della moschea, il «mehrab» (la nicchia dove prega l'imam) sporgente in avanti, troppe colonne che coprono il predicatorio, infine l'idea stessa di un grande luogo di culto scomodo da usare per le diverse comunità sparse in tutta la capitale.

Paolo Portoghesi, autore del progetto insieme al collega iracheno Sami Mousawi, non si sottrae alle accuse, anzi accetta le osservazioni con piacere: «perché è importante discutere sulle cose. In questo caso poi le critiche sono ragionevoli visto che i paesi musulmani sono moltissimi e uno dall'India al Marocco e ognuno ha stabilito usi diversi. Non si può costruire una moschea che vada bene a tutti e comunque io non lo inseguro perché una cosa che piace a tutti sicuramente non è bella». Una posizione aperta quindi da parte dell'architetto che il grande scultore di preghe che non rinnega i «vabi» che la sua opera è stata apprezzata da moltissimi

esponenti del mondo musulmano tanto che recentemente in Giordania è stato pubblicato un volume sul suo lavoro. «Quel progetto ha bisogno di aggiustamenti quando lo per i centri in funzione», continua Portoghesi, «e spesso si riescono a trovare soluzioni belle che fungono da elementi decorativi. Le questioni più strettamente legate al culto poi sono state curate dall'architetto Mousawi, senza contare la supervisione del Centro islamico (l'istituzione che gestisce la moschea) garante dell'ortodossia del progetto».

Anche se non coinvolto in prima persona, Portoghesi ribatte punto per punto le critiche di Palazzi. «Lo fa da storico e dall'architettura qual è», dicono che il predicatorio non si può vedere perché è di colore scuro, ma nel 1900 per cento delle moschee esistenti troviamo le colonne. L'idea di un grande spazio vuoto è superata. Durante il sermone i fedeli possono guardare qualsiasi cosa. Hanno anche detto che il «mehrab» è troppo stretto in un ben 150 moschee antiche, è più stretto di quello che abbiamo fatto noi». Su questi punti a rincorrere la dose è Abdul Qayyum Khan, ex direttore del centro islamico e coordinatore del progetto moschea. «A Medina ci sono tantissime colonne a sinistra e a destra», dice, «e anche alla Mecca, dove le colonne sono circa 100. In meglio parti

La prima pietra è stata posta nel dicembre del 1984. Ci sono voluti otto anni perché su quei tre ettari di terreno nel verde di Monte Antenne, dono di Giulio Carlo Argan, sorgesse la Moschea più grande d'Europa. Alta 39,05 metri, 555 mila metri quadrati, percorre tutti i sei lati e si fonde con il mare. All'interno della Moschea, sulla sinistra, c'è un grande navilite centrale, si va in un sotterraneo dove sono i luoghi di preghiera, quindi non c'è nulla di sepolcrale. C'è una sala interna che unisce i tre sotterranei delle abluzioni (il cosiddetto «haram») con la sala di preghiera. In un passaggio che si usa soltanto dopo che c'è stata una preghiera di preghiera si spara nel cielo. I roghi si e Khan ribatte che l'imam, se non si è

## Sarà la più grande d'Europa

Le colonne sono sorprendenti, bianco acciottate e un del tutto verde, e qui un imo e Bianche sono le colonne più da un sistema ricoperto come i formi nei semicicli in alto. I roghi c'è la volta dell'cupola sospesa con un coperto di un imo parte unisce, in un bellissimo portico al centro di un piazzale

Le colonne principali. La prima intenzione riproduce lo stesso disegno studiato da Michelangelo per il piazzale del Campidoglio, un disegno geometrico che si ripete in se stesso. Un ragno di drago è costruito in un fionto a strati e quadrati, percorre tutti i sei lati e si fonde con il mare. All'interno della Moschea, sulla sinistra, c'è un grande navilite centrale, si va in un sotterraneo dove sono i luoghi di preghiera, quindi non c'è nulla di sepolcrale. C'è una sala interna che unisce i tre sotterranei delle abluzioni (il cosiddetto «haram») con la sala di preghiera. In un passaggio che si usa soltanto dopo che c'è stata una preghiera di preghiera si spara nel cielo. I roghi si e Khan ribatte che l'imam, se non si è

dei fedeli non possono vedere l'imam perché la folla è troppo numerosa. Il nostro culto può essere seguito anche da fuori, quindi non c'è vero che tutti devono girare il predicatorio durante il sermone. Sulle «tahites», se andiamo a vedere nel corpo della moschea, Khan è perentorio: le colonne sono complete anche se parlate di quelle della sala di preghiera, quindi non c'è nulla di sepolcrale. C'è una sala interna che unisce i tre sotterranei delle abluzioni (il cosiddetto «haram») con la sala di preghiera. In un passaggio che si usa soltanto dopo che c'è stata una preghiera di preghiera si spara nel cielo. I roghi si e Khan ribatte che l'imam, se non si è

di l'imam posti sulla parte orientale verso la Mecca, che sporge in avanti non è in contraddizione con le norme islamiche. Insomma, queste moschee sono ricche, insigne, in un soprattutto a questo punto che la Moschea è fatta in unica cosa, un suono d'accordo con le usanze per le abluzioni che sono assolutamente precise e verranno cambiate al più presto. Ma questo rientra in quello aggiustamenti di cui parla Portoghesi.

Sulle critiche più radicali quella che mette in discussione l'idea di costruire un unico grande luogo di culto, il vero fondamento è un'ecumenicità di preghiera, si spara nel cielo. I roghi si e Khan ribatte che l'imam, se non si è

# ALMANACCO PDS 1992

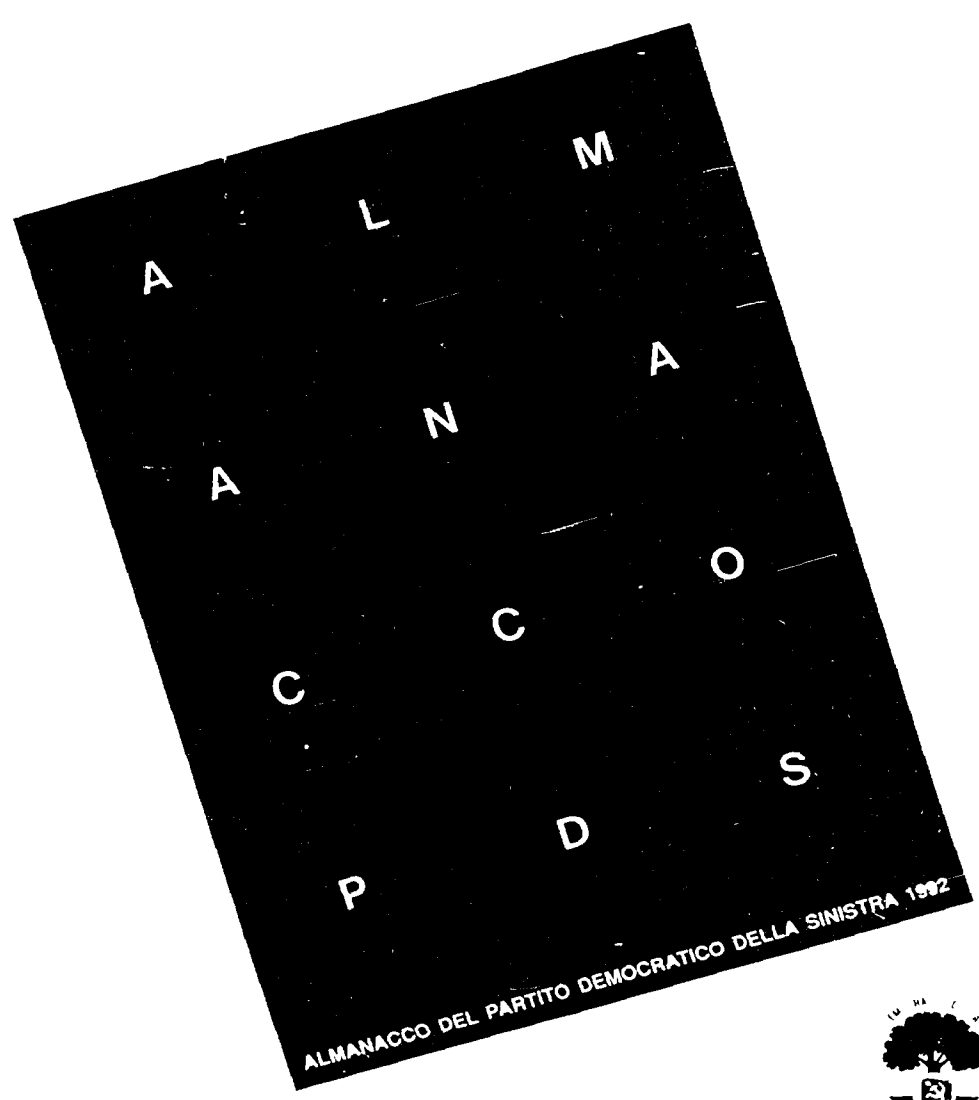
## «Noi siamo il partito della svolta, della riforma della politica»

(dall'intervista a Achille Occhetto per l'Almanacco Pds 1992)

- Indice**
- I 1892/1992 Cento anni dopo la fondazione del partito dei lavoratori
  - II Dalla prima alla seconda Repubblica
  - III Sogni e fantasmi nella cultura e nei costumi degli italiani
  - IV Volgere le spalle al futuro
  - V La soggettività delle donne politica delle differenze
  - Storia e simbologia dell'albero*
  - VI Temi della democrazia economica
  - VII Le parole della politica
  - VIII I nuovi confini della sinistra in Europa
  - IX Democrazia e comunicazione
  - X I giovani e la sinistra: chi siamo e cosa vogliamo
- Volume rilegato, 400 pagine in carta patinata sovracoperta a colori, oltre 350 illustrazioni a colori e in bianco e nero. L'almanacco sarà spedito ai sottoscrittori. Per la politica pulita ed in vendita presso le federazioni del Pds, le feste di Unità e la libreria Rinascita di Roma.

- collaboratori**
- Laura Balbo
  - Roberto Barzanti
  - Antonio Bernardi
  - Maria Luisa Bocca
  - Gianni Borghese
  - Giuseppe Boschi
  - Gloria Bulfo
  - Alberto Cadoni
  - Patrizia Carraro
  - Ugo Casarighi
  - Silvana Chinzari
  - Alberto Crespi
  - Anna Maria Crispino
  - Giuseppina Codignani
  - Francesca Colli
  - Ugo Cortese
  - Gianni Cupello
  - Maria Rosa Cutruffelli
  - Massimo De Angelis
  - Piero De Chiara
  - Stefano Di Michele
  - Alfonso Maria Di Nola
  - Franco Granatico
  - Bruno Gravagnuolo
  - Mariangela Grillo Grimaldi
  - Annamaria Guadagni
  - Claudia Mancina
  - Alessandra Meozzi
  - Enrico Menduni
  - Umberto Mimoli
  - Roberto Monteforte
  - Roberto Morroni
  - Enrico Musci
  - Domenico Mario Nuti
  - Renato Pillitteri

- Laura Pennacchi
  - Giulia Rodano
  - Marisa Rodano
  - Fazio Roggi
  - Anna Rossi-Doria
  - Giuseppe Santamicchia
  - Bia Sarasin
  - Teresa Savini
  - Aegio Savio
  - Enrico Scialoja
  - Alba Solaro
  - Paolo Soldini
  - Rubens Tedeschi
  - Nicola Tranfaglia
  - Mario Trovati
  - Bruno Ugolini
  - Giuseppe Vacca
  - Vincenzo Vita
  - Renato Zangheri
  - Antonio Zollo
- interviste a**
- Remo Bodei
  - Umberto Eco
  - Franco Ferrini
  - Francesco Forte
  - Giorgio Napolitano
  - Achille Occhetto
  - Bruno Trentin
  - Enrico Turchi
- scrittori e fotografi**
- Gianni Bertone
  - Guido Cini
  - Luca Di Meo
  - Enrico Di Nino
  - Giulio De Michelis



ALMANACCO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA 1992

